

Viaggio nello Yunnan la provincia dell'estremo sud



Cina, dove cresce il caucciù ora nascono i «verdi»

Nelle piantagioni «gli elefanti non entrano, gli uccelli non volano, le altre piante scompaiono» - I danni provocati dall'arare con il fuoco - Verso un nuovo concetto di ecologia

Dal nostro inviato XISHUANGBANNA

«Terra nuova e buoi rossi», avrebbe detto Emilio Sereni. «Arare col fuoco», si dice in cinese. La strada che da Simao, l'ultimo posto raggiungibile col vecchio e traballante Antonov, conduce a Jinhong, capoluogo di questa zona autonoma incastonata nel punto in cui le frontiere della Cina si incontrano con quelle del Laos e della Birmania, si arrampica come una sottile folla rossa e nera — il nero dell'asfalto e il rosso, intenso, di questa terra — sui fianchi delle colline che una volta erano ricoperte da una vegetazione foltissima. Da entrambi i lati, a tratti, fazzoletti di terra annerita, con spezzoni degli alberi bruciati che spuntano dalla cenere. Si continua a coltivare col fuoco e il caucciù: un versante di collina arato col fuoco e seminato facendo semplicemente un buco col bastone nelle cenere ancora calda.



Comincia l'arare ecologico nello Yunnan, provincia cinese ricca di piante e di animali. In alto: un caucciù che si nutre di banane e un botanico al lavoro.

Lo Yunnan, questa provincia dell'estremo sud della Cina, più estesa del Giappone, tutte montagne e tutti i fianchi meridionali del Tibet continuano nella penisola indocinese, ha metà di tutte le 30.000 specie vegetali rilevate in Cina. La zona dello Xishuangbanna, da sola, ne registra ben 5.000, di cui alcune rarissime. Per arrivare a questo numero di specie si voleva un mese di viaggio nella giungla da Kunming, quasi un anno da Feichino. I terzi di tutto il territorio, ancora agli inizi degli anni '50, erano coperti dalla fitta foresta sud-tropicale. Ora meno di un terzo.

Un benessere sconosciuto in altre epoche. Ma anche i nostri spiriti non possono fare a meno di accennare alle «cicatrici» lasciate dalle politiche africane. I danni maggiori si sono fatti negli anni in cui la parola d'ordine da Feichino era: «I cereali al primo posto». All'estremo opposto della Cina, in Mongolia, si erano arate vaste estensioni di prateria che, private del manto erboso che protegge dal vento il sottile strato di humus, si erano trasformate in deserto nel giro di pochi anni. Qui si era intensificato il debbo: non solo il Dala e le altre tribù locali, ma anche i cinesi, i mongoli, i tibetani, i vietnamiti, i thailandesi, i cinesi Han hanno storicamente occupato le terre migliori in piano e lungo gli argini del Lancang (Mekong), cacciando gli altri, con la forza del numero, verso le montagne. Laggiù il debbo è stato abbandonato da tempo. Ma ne resta il ricordo nelle tradizioni. La festa dell'acqua, verso metà aprile, in cui si spruzza l'untore per sfavore di disgrazie e malattie e auspice un buon raccolto, è ormai diventata una attrazione turistica. Quel che ci fanno vedere e ci dicono a Jinhong e nello Xishuangbanna è tutto teso a mostrarci — e giustamente — i danni che sono stati fatti da dopo la liberazione. Non ci sono più «schiaivi» e anche dal vocabolario è scomparso questo termine con cui Han e Dal designavano le tribù selvaggio. Dalle pianure è scomparsa la malaria che mieteva vittime tanto che era in uso il detto: «Se vai a Chelonan (le attuali Jinhong, Menghai e Mengzhe) meglio prima comprarsi la bazzica se vai nella piana di Menghai meglio lasciare prima libera tua moglie». Le tante capanne circondate dai banani e dalle papaye, con i bufali e i maiali all'aperto al piano terra, testimoniano di

che per l'economia nazionale in nome dell'equilibrio della natura. Ora succede. Uno di questi è il direttore dell'ufficio per la protezione dell'ambiente dello Yunnan. Il compagno Zou Gui Yan lavora per il partito da trent'anni. Ora gli hanno dato questo incarico. Istituito da poco. E lui — un tipo combattivo — ce la mette tutta. «Ci sono due punti di vista differenti tra gli esperti — ci dice diplomaticamente — gli uni sono per sviluppare le coltivazioni di caucciù. Altri ritengono che questo finisca per distruggere l'ambiente naturale nella nostra regione. Battaglia dura. Lui è decisamente schierato con la fazione «verde». «Bisogna salvaguardare — dice — tutte le specie di piante ed animali di cui siamo ricchi. Apparebbero alcuni, ora come ora, non servono, ma un giorno ci pentiremo amaramente del crimine di averle distrutte. La natura ha un equilibrio delicato. Dove cresce il caucciù gli elefanti non entrano, gli uccelli non volano, le altre piante non crescono. Elefanti e pappagalli, di cui questa terra era ricca — tanto che ricorrono ossessivamente nell'iconografia tradizionale — da tempo non ci sono più, hanno passato la frontiera, rituffandosi nelle giungle della Birmania. Delle tre differenti specie di tigre presenti nello Yunnan (forse la maggior varietà mai registrata in una singola area), la specie del Sud-Est era stata e quella detta di Corbett, oltre alla magnifica tigre del Bengala, ormai non si hanno da tempo più notizie certe ed è possibile che si siano semplicemente estinte. Tang Bangjie, ricercatore presso lo zoo di Feichino, si è rivolto al World Wildlife Fund perché si salvino queste specie rare quanto i panda, ma riconosce che forse è già tardi.

Naturalmente Zou, più che delle tigre, nell'immediato, è preoccupato della forestazione che riduce la terra coltivabile (ho appena fatto un giro di ispezione a soli 150 chilometri da qui — ci dice quando lo incontriamo a Kunming — montagne senza alberi e senza vegetazione, le acque che si portano via la terra, distese una volta verdi, ora trasformate in aride pietre). «Una volta, una volta industriale, (ora, col nuovo sistema del profitto, si comincia a far ragionare le imprese, le multe contano, non è più come prima, quando profitti e perdite, quindi anche le multe per l'inquinamento, finivano nella contabilità statale). Ma insieme al fatto che è tutta una mentalità che occorre cambiare. «Sinora — dice — l'ecologia veniva tutta più considerata una questione di igiene: misure sanitarie, cessi, fognature, ecc. ma bisogna far entrare nella testa dei compagni che c'è qualcosa di più importante: che l'equilibrio della natura significa garantire l'equilibrio della vita anche alle future generazioni. È difficile. Molti compagni, anche dirigenti, a questo ancora non ci arrivano. Qualcuno dice che l'ostacolo principale è la mancanza delle risorse finanziarie, il basso livello tecnologico e delle forze produttive. No, non è questo. Prima ancora viene la comprensione dell'importanza del conservare l'equilibrio ecologico».

del Tribunale napoletano). Si dice che la maggior parte di essi già da qualche mese non godeva di completa fiducia, tanto che non ricoprivano più incarichi di responsabilità. E circola con insistenza il nome di tre magistrati, come pure si dice che gli atti verranno inviati fin dai domini alla Cassazione affinché venga fissata una sede competente ad indagare.

Ma la nuova inchiesta farà scendere, anche perché non poggia solo sulle confessioni dei cosiddetti «pentiti», ma su tutta una serie di riscontri che sarebbero stati effettuati per alcuni mesi. Si è appreso anche che il Consiglio superiore della magistratura ha ricevuto, negli anni scorsi, numerosi esposti proprio sulla concessione in Campania di libertà provvisoria e sui ricoveri ospedalieri.

300.000 giovani coppie in cerca di casa, più di mezzo milione di famiglie a reddito basso e basso medio, hanno fatto domanda per ottenere un alloggio popolare. Per fronteggiare queste emergenze, che riguarda già 10-15 milioni di persone, il Pci ha proposto una proroga limitata dei contratti d'affitto e la graduazione degli alloggiati. «Non si deve essere eseguito nessuno se prima non sarà assicurato un alloggio alternativo alle famiglie sfrattate. Queste misure dovranno essere decise subito con un accordo con le forze politiche; in questo senso è stata avanzata una richiesta a tutti i partiti democratici.

Il nuovo Parlamento si aprirà il 15 settembre. In alcuni problemi scottanti nel settore della casa. In particolare vi è il distacco della legge di equo canone, travolgente un'ondata di disdette e di sfratti e le condizioni di assistenza finanziaria dell'edilizia popolare. In un settore cooperativo che colpisce una centinaia di migliaia di

Il nuovo blitz anticamorra

zione, ma nessuna trova la benché minima conferma ufficiale. Anzi nella tarda serata di ieri, secondo l'agenzia Ansa, fonti della Procura generale di Napoli, non si è ancora decisamente smentito che nell'ambito delle attività dirette alla repressione della criminalità organizzata vi siano indagini e interrogatori a carico di magistrati del distretto di Napoli. Proprio mentre a Napoli si propagava la notizia della clamorosa inchiesta intesa al Palazzo di giustizia, a Caserta scattava — intanto — un blitz contro gli esponenti della «Nuova Famiglia», legati a un pentito che ha coordinato l'operazione — di fronte agli ottocento mandati di cattura del «venerdì nero», ma sono il primo colpo che si riesce a dare all'organizzazione di Bardellino... E anche la prima volta che nei «Mazzoni» una terra

famosa per il vino esprino e per la produzione di mozzarella (ma anche per essere il sicuro rifugio di tanti latitanti) vengono effettuati tanti arresti in un colpo, si estralano camorra e cittadini, vengono presi noti latitanti.

Il successo dell'operazione — spiega alla compagnia dei carabinieri di Aversa, dopo la notte degli arresti — è anche dimostrato dal fatto che assieme agli anticollantini è stato preso un uomo fidato del boss di Ottaviano, Bernardino Terracciano di 35 anni che dal primo maggio di quest'anno era ricercato per evasione (quell'anno ottenne, senza scorta, un permesso di otto ore e da allora si era guardato bene dal far ritorno al paese di casa). Il viceré (che il vuol dire che il rastrellamento ha avuto effetto).

Gli sfratti e i partiti

famiglie. Ne parliamo con il sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione casa del Pci.

«In effetti — dice Libertini — questi sono i due temi più delicati che coinvolgono i problemi di vita di grandi masse popolari. I governi del centro non hanno mai avuto il coraggio di affrontare la riforma dell'equo canone e sono riusciti solo ad insabbiare per due anni la nostra proposta di legge. Giunti agli scioglimenti della Camera, mentre si apriva la valanga dei contratti in scadenza, il governo Fanfani non è stato neppure in grado, per bassa doppiezza di dettatore, di realizzare quel provvedimento minimo di proroga nel quale noi avevamo raggiunto un'intesa di consenso con le forze di centro e che ci avrebbe consentito di attendere senza

troppi drammi l'insediamento del nuovo Parlamento.

«Oggi — continua Libertini — una proroga limitata dei contratti e la graduazione degli sfratti e poi la riforma dell'equo canone, si ripropongono con assoluta urgenza. E noi comunisti li riproponiamo al nuovo Parlamento. La proroga concepita in modo che non alteri i meccanismi economici e consenta di scavalcare l'estate, si può e deve essere decisa subito, con procedure straordinarie, che sarebbero rese possibili da un accordo tra le forze politiche. In tal senso noi abbiamo già avanzato una richiesta agli altri partiti democratici.

La vecchia DC contro De Mita

Spadolini — sostiene Forlani — è stata abile. E, inoltre, vede che fra Agnelli, Montanelli, De Benedetti, Corona (capo della massoneria ndr), il Corriere della Sera, un cinque per cento dei repubblicani era abbastanza scontato. La tesi del leader della minoranza democristiana è che, adesso, «tutto è in atto». E non è un caso che De Mita ma non risparmi Fanfani («Gli errori dice non sono riconducibili soltanto alla segreteria, che per certi versi ha fatto anche cose valide»). E fa una netta distinzione tra Craxi, e loggia e la condotta «onesta» della campagna elettorale, e Spadolini, bersaglio invece con una forte carica di accezione. «La propaganda di

«È vero — risponde Libertini — perché volevamo la riforma della legge, assai meglio e basata su dati più precisi che non risolva i problemi degli inquilini e penalizzava i piccoli proprietari. Ma è l'impotenza del governo che ci mette con le spalle al muro e ci obbliga a chiedere una breve proroga, allo scopo di avere il tempo per varare la legge di riforma».

La piccola proprietà non si sentiva colpita da queste richieste del Pci, proprio dove che aveva pagato una nuova sovrimposta sulla casa? «Certo — risponde Libertini — i piccoli proprietari che affittano ad equo canone sono messi in una condizione assurda, schiacciati tra i limiti della legge e la super-tassazione. E per questo noi non chiediamo un provvedimento globale, che può essere elaborato mentre è in corso la proroga. Occorre ridurre l'imposizione fiscale su chi affitta ad equo canone, in particolare se si tratta di un piccolo proprietario; è necessario riconoscere la disdetta per giusta causa; e, infine,

L'acciaio, la CEE, l'Italia

rapporti fra Italia e Comunità aveva raggiunto il suo apice. De Michelis aveva parlato della Comunità. Lo ricorda Sergio Garavini: «Noi abbiamo apprezzato la recente presa di posizione dei nostri ministri contro i tagli inammissibili della capacità produttiva di acciaio, anche se una più puntuale presenza dei rappresentanti del governo in sede CEE avrebbe dato un seccato a questa presa di posizione. E di assenze ce ne sono state tante. Non solo quelle recenti alla riunione tenutasi a Bruxelles, già de-

finita dal sindacato «erronea politica della sedia vuota» alla mancanza di un piano unitario che mettesse insieme la siderurgia pubblica e quella privata, la carenza di una politica nazionale tesa ad incrementare i consumi di acciaio d'Italia e il paese europeo dove se ne usa meno in tutto il settore dei lavori pubblici.

E che dire delle possibilità dell'Italsider che proprio ieri ha deciso di mettere in cassa integrazione 8.000 lavoratori? Risponde Garavini: «C'è una evidente contraddizione tra quanto vanno dicendo De Michelis e Colombo e la linea di questo gruppo pubblico. In sostanza l'Italsider ha dichiarato che intende attuare proprio i tagli che la CEE vuol imporre. Un analogo



ROMA — Armi e targhe automobilistiche trovate in possesso di camorristi arrestati

a che fare con un paio di omicidi, un altro di diciotto che si è ustonato nel tentativo di dare alle fiamme una autovettura usata per compiere una spedizione punitiva contro il proprietario di un ristorante del litorale domiziano, che non aveva ceduto ai ricatti estorsivi della G2. E quella «spedizione» si conclude con un tragico bilancio di un morto e di un ferito.

«Ma in realtà il paese chiede che i partiti si misurino sui problemi. Egli è un problema urgente, di enorme dimensione che non escrementa in posizione di priorità nel programma di governo. «Legge dei suoli, riforma degli IACP, revisione delle procedure edilizie, risparmi cooperativi sono addirittura esposti al fallimento dalla stretta creditizia. E, infine, le nuove condizioni finanziarie — con anticipi di 30-40 milioni e ratei mensili altissimi — impediscono ai lavoratori di accedere all'edilizia agevolata.

Questione morale e «l'Unità»

non sarebbe stata concepibile una campagna elettorale come quella che è stata condotta. Oggi questo ruolo è accreditato. «L'Unità» è il solo grande giornale nazionale che si batte per l'alternativa. Noi ci auguriamo che altri fogli tornino a schierarsi su questo fronte che non è solo quello dei comunisti. Vaste, infatti, sono le forze che nella società sollecitano un'alternativa di governo. Occorre dar loro voce ed espressione anche attraverso un giornale

possibile se non avremo i mezzi per liberarci dei debiti e riorganizzare modernamente la nostra azienda. O raggiungiamo l'obiettivo che ci siamo dati o dovremo rivendere il carattere stesso del giornale. L'impegno è grande, ma esistono le condizioni per raggiungere questi nostri obiettivi. Non c'è tempo da perdere. A tutti i democratici che comunque avvertano l'esigenza della incisiva ed efficace presenza di un grande giornale come «l'Unità», dobbiamo chiedere di contribuire a farvi fronte. Il mese di luglio dovrà essere il mese degli altri organi di partito. Esso anzi deve muoversi nel senso opposto. Ma questo — e lo abbiamo detto con chiarezza — non sarà



ROMA — Armi e targhe automobilistiche trovate in possesso di camorristi arrestati

stata operazione che si comincia a parlare di altri arresti da effettuare in provincia di Benevento, Avellino, Salerno e di una nuova «ceda» nel casertano. L'offensiva della magistratura e delle forze dell'ordine contro la malavita organizzata della Campania — per fortuna — continua.

«Molte volte — risponde Libertini — abbiamo posto questo problema nello scorso Parlamento, trovando una totale sordità del governo. Ora siamo a doverci rassegnare: o si interviene, o si decreta la morte per strangolamento del movimento cooperativo. Noi abbiamo proposto serie e praticabili, che potrebbero essere adottate rapidamente e a attenuere il problema e risolverlo la crisi. Si discute molto in questi giorni di formule politiche. Ma in realtà il paese chiede che i partiti si misurino sui problemi. Egli è un problema urgente, di enorme dimensione che non escrementa in posizione di priorità nel programma di governo. «Legge dei suoli, riforma degli IACP, revisione delle procedure edilizie, risparmi cooperativi sono addirittura esposti al fallimento dalla stretta creditizia. E, infine, le nuove condizioni finanziarie — con anticipi di 30-40 milioni e ratei mensili altissimi — impediscono ai lavoratori di accedere all'edilizia agevolata.

In programma 200 missili MX anziché 100?

WASHINGTON — Il «Washington Post» ha pubblicato ieri un documento segreto dell'armamentaria USA in cui si prospetta la installazione di altri cento supermissili intercontinentali MX, oltre i cento già annunciati dal presidente Reagan il 19 aprile scorso. Il Pentagono, interpellato dal quotidiano, si è rifiutato di fare commenti. Il documento rivelato dal «Post» è un memorandum sugli obiettivi a lungo termine che divide l'operazione MX in tre fasi e colloca appaltazione dei cento missili supplementari.

«Sinora — dice — l'ecologia veniva tutta più considerata una questione di igiene: misure sanitarie, cessi, fognature, ecc. ma bisogna far entrare nella testa dei compagni che c'è qualcosa di più importante: che l'equilibrio della natura significa garantire l'equilibrio della vita anche alle future generazioni. È difficile. Molti compagni, anche dirigenti, a questo ancora non ci arrivano. Qualcuno dice che l'ostacolo principale è la mancanza delle risorse finanziarie, il basso livello tecnologico e delle forze produttive. No, non è questo. Prima ancora viene la comprensione dell'importanza del conservare l'equilibrio ecologico».



ROMA — Armi e targhe automobilistiche trovate in possesso di camorristi arrestati

stata operazione che si comincia a parlare di altri arresti da effettuare in provincia di Benevento, Avellino, Salerno e di una nuova «ceda» nel casertano. L'offensiva della magistratura e delle forze dell'ordine contro la malavita organizzata della Campania — per fortuna — continua.

«Molte volte — risponde Libertini — abbiamo posto questo problema nello scorso Parlamento, trovando una totale sordità del governo. Ora siamo a doverci rassegnare: o si interviene, o si decreta la morte per strangolamento del movimento cooperativo. Noi abbiamo proposto serie e praticabili, che potrebbero essere adottate rapidamente e a attenuere il problema e risolverlo la crisi. Si discute molto in questi giorni di formule politiche. Ma in realtà il paese chiede che i partiti si misurino sui problemi. Egli è un problema urgente, di enorme dimensione che non escrementa in posizione di priorità nel programma di governo. «Legge dei suoli, riforma degli IACP, revisione delle procedure edilizie, risparmi cooperativi sono addirittura esposti al fallimento dalla stretta creditizia. E, infine, le nuove condizioni finanziarie — con anticipi di 30-40 milioni e ratei mensili altissimi — impediscono ai lavoratori di accedere all'edilizia agevolata.

LOTTO

DEL 2 LUGLIO 1983

Bari	49 61 22 39 71	2
Genova	79 58 77 23 36	2
Firenze	73 54 21 21 21	2
Genova	7 34 5 29 40	1
Milano	79 17 85 35 78	2
Napoli	79 58 77 23 36	2
Palermo	67 81 18 75 52	2
Roma	76 48 24 46 90	2
Torino	58 24 82 17 2	2
Venezia	57 77 76 16 7	2
Napoli B		2
Roma R		2

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 289.700.000
ai punti 11 L. 85.600.000
ai punti 10 L. 73.700

I compagni della redazione emiliana dell'Unità partecipano con affetto al profondo dolore del compagno Anacleto Lodovichetti per la tragica scomparsa della moglie compagna.

LUISA
Bologna, 3 luglio 1983